IL PICCOLO

INO

Gradisca

Una mostra antologica dedicata a Tino Piazza

Le opere dell'artista sono esposte alla galleria «Spazzapan»

Alla galleria regionale d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan» è in corso la mostra antologica postuma dedicata all'artista Agostino Piazza, Tino da Noale, veneto d'origine (era appunto nato a Noale), ma goriziano d'adozione.

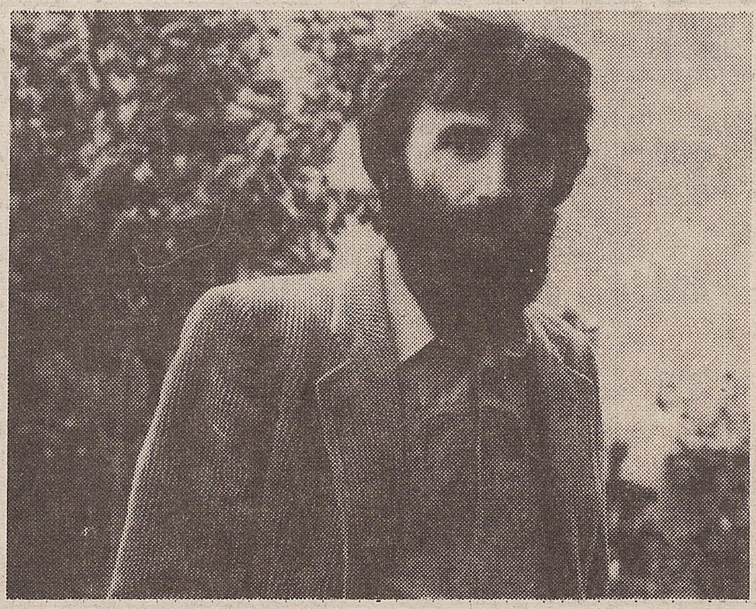
La mostra è stata organizzata dall'Azienda autonoma del turismo «Gradisca-Redipuglia» con la collaborazione della Provincia e del Comune di Gorizia, del Comune di Gradisca, del Comune di Noale e della Federazione nazionale lavoratori arti visive della Cgil di Gorizia.

Nato nel 1935 a Noale, Agostino Piazza si accostò al mondo artistico, come si legge nella nota biografica curata da Laura Forcessini per l'interessante catalogo della mostra, nella bottega dello scultore Bertelloni; nel 1948 Piazza si trasferì a Venezia, dove proseguì gli studi e frequentò l'Istituto d'arte fino a diplomarsi maestro in pittura murale nel 1954.

Due anni dopo completò il corso in affresco al magistero. Fu in questo periodo che l'artista affinò, nei laboratori dell'Istituto, la conoscenza di vari materiali: il legno, la pietra e i metalli preziosi. Nel 1956 venne chiamato ad occupare la cattedra di disegno dal vero, e più tardi di progettazione pittorica, all'Istituto d'arte di Gorizia, dove rimase fino alla morte, nel 1981.

Pur rimanendo fortemente legato alla sua terra d'origine, Piazza si inserì pienamente nel tessuto culturale, cittadino, sia prendendo parte alle mostre organizzate dalla «2xGo», sia prendendo parte a concorsi per l'esecuzione di opere da collocare in edifici pubblici. Negli anni fra il 1965 e il 1975 l'artista fu impegnato su vari fronti e partecipò a numerose mostre collettive, oltre ad allestire personali in Italia e all'estero.

Negli ultimi anni Piazza si dedicò prevalentemente alla lavorazione della ceramica, confermando così, come scrive Laura Forcessini, il proprio amore per il «mestiere» artistico nel senso più elevato del termine.



La mostra dedicatagli a Gradisca rappresenta, oltre che un omaggio all'uomo ricco di virtù civiche e all'insegnante generoso, un contributo per una pacata rilettura critica del suo cammino artistico.